



La mia anima non è autistica di Sofia Caviezel
percorso creativo dell'autrice

Il secondo libro della trilogia riprende le vicende di Ananda, ormai adolescente. La ragazzina autistica ha acquisito una maggior consapevolezza delle sue difficoltà: vive il suo rapporto col mondo, e in particolare coi coetanei, con le ansie di una qualsiasi quindicenne, amplificate dal suo essere strana e fuori dagli schemi.

Ho scritto questo romanzo in modo simile al primo, L'universo le cose le sa: senza troppo chiedermi come sviluppare la vicenda narrativa, più che altro ascoltando quello che arrivava, quasi si trattasse di una canalizzazione. La mia esperienza spirituale nel corso degli anni mi ha portata a credere che ciascuno di noi abbia uno spazio molto profondo dentro di sé che racchiude il Divino, l'Anima, o come lo si voglia chiamare. Da questo spazio nasce il senso dell'esperienza umana, l'evoluzione che le anime seguono nelle loro molte incarnazioni e dimensioni. Ho attinto a quel luogo per la mia narrazione.

Nella mia attività ho avuto a che fare con adolescenti, molti dei quali problematici, in comunità: con essi ho scoperto un mondo di potenzialità infinite, non sempre comprese, anzi spesso denigrate. E' facile generalizzare, vederli sempre incollati a un cellulare, apparentemente senza interessi o idee. Non è così: ho esperienza di persone fragili, a volte patologiche sul piano psichico ma quasi sempre

ho trovato in loro una spinta alla vita, un'ansia di riscatto o di redenzione, un intento creativo, un desiderio di amore.

Ananda, la protagonista del libro è così. Il suo essere autistica si integra con la sua spiritualità, e quello che ne esce è il quadro di una persona complessa e aperta, spaventata e audace, chiusa e disponibile alla scoperta dell'altro.

Ho amato davvero la scrittura di questo libro: mi ci sono emozionata, divertita, ho imparato, dando voce a parti di me che probabilmente volevano essere viste e accettate. Non è uno scritto autobiografico ma mi contiene. Come sa chi conosce il mondo autistico, tutti abbiamo di tanto in tanto manifestazioni di stranezza e straniamento, tic e stereotipie, ansie incontrollabili ed esplosioni emotive. Questi ci accomuna tutti, autistici e non. La differenza la fa il senso che diamo alle cose. Nel mio percorso di ricerca spirituale ho trovato il mio senso, Ananda gli ha dato voce in modo personale.

A differenza de L'universo le cose le sa ho dovuto creare un impianto narrativo che avesse una certa coerenza, e anticipare in parte alcuni eventi da narrare. Ma sempre, mettendomi davanti al computer, ho provato curiosità, ho avuto desiderio di vedere dove mi avrebbe portata questa ragazzina così diversa e così simile a ciascuno di noi.